

## **Fassina: "Caro Walter, così ci arrendiamo al pensiero unico"**

*di Stefano Fassina*

Caro Walter,

ti scrivo dopo aver letto la tua intervista oggi (ieri per chi legge) a La Repubblica, senza alcuno spirito polemico, soltanto nel tentativo di evitare valutazioni politiche fact free.

Primo, «la patrimoniale» esiste soltanto nel linguaggio dei media. Al Lingotto non fu proposta una imposta patrimoniale ordinaria universale (su tutte le famiglie) ad aliquota minima e finalizzata a ridurre l'indebitamento netto, come le imposte patrimoniali introdotte dal governo Monti (...).

Al Lingotto fu proposta, seppur in termini generici, un'imposta patrimoniale straordinaria, ad aliquota elevata, sul famoso 10% più ricco delle famiglie italiane, finalizzata ad abbattere il debito pubblico di decine di punti percentuali di Pil (...). La corrispondenza tra quanto approvato dal Parlamento a dicembre scorso è come tra il giorno e la notte. Perché il Lingotto viene, ancora una volta, presentato come precursore dell'intervento di Monti? (...) Secondo, le imposte patrimoniali ordinarie universali introdotte dal governo Monti e da te particolarmente apprezzate consistono sostanzialmente di Ici (ora denominata Imu). Dei circa 12 miliardi all'anno raccolti dalle imposte patrimoniali ordinarie approvate, oltre 11 derivano dall'Ici, ossia imposte sulla casa, su tutte le case(...) Sicuro che un governo progressista non avrebbe potuto fare meglio? In generale, caro Walter, per valutare il tasso di riformismo del governo Monti, dovremmo ricordare che il Decreto «Salva Italia», oltre al brutale ed iniquo intervento sulle pensioni di anzianità, in particolare delle donne, ha introdotto maggiori imposte per circa 40 miliardi all'anno. Oltre all'Ici, si tratta di imposte sui consumi (Iva e accise), Tarsu ed addizionali regionali all'Irpef, le quali, come noto, sono proporzionali, non progressive, sulle relative basi imponibili, quindi colpiscono in misura più consistente i redditi più bassi e medi. A Varese, all'assemblea nazionale di ottobre 2010, all'unanimità abbiamo votato le proposte della segreteria del Pd che, in quanto progressive (e progressiste), vanno in direzione opposta. A proposito, di riforma della politica, la prima regola per un dirigente nazionale sarebbe quella di affermare la posizione del partito di cui è parte. La posizione del Pd sul mercato del lavoro e sull'art.18 è diversa dalla tua, ovviamente legittima, ma minoritaria nel partito (...).

Infine, senza nulla togliere alla funzione positiva finora svolta dal governo, gli esempi da te ricordati soltanto in Italia sono considerati «riformisti».

In qualunque altro Paese civile, la lotta all'evasione, la ricostruzione di un decente servizio pubblico radiotelevisivo, l'applicazione senza distorsioni dell'Imu sugli immobili ad uso commerciale delle chiese, sono denominatore comune dell'arco costituzionale.

Se il programma del governo Monti è l'orizzonte di una forza progressista come il Pd, allora delle due l'una: o il PdL, che insieme a noi sostiene il governo Monti, è diventato un partito progressista, oppure la tua valutazione è sbagliata. Se fosse giusta, dovremmo essere conseguenti. Alle prossime elezioni il Pd dovrebbe presentarsi insieme al PdL, oltre che al Terzo Polo: una sorta di partito unico del pensiero unico. La fine della politica, non solo della democrazia dell'alternanza.